

L'Anm: questa riforma è un insulto

La bocciatura dei magistrati: è "inefficace e punitiva" nei confronti dei giudici

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Umiliati e offesi, i magistrati si scagliano contro il governo Renzi. La riforma della giustizia, così come è stata annunciata, non piace. «I disegni di riforma - scrive l'associazione nazionale magistrati - appaiono il prodotto di un approccio molto superficiale». Ma è soprattutto il sottotitolo che non accettano. «Offendono la magistratura con l'insinuazione che la crisi della giustizia dipenda dalla presunta irresponsabilità e scarsa produttività dei magistrati».

Già, più dei testi di legge, che peraltro ancora non si vedono, è il messaggio sottinteso di questa riforma che li ha indignati. Il decisionismo di Matteo Renzi sul Csm o sulla responsabilità civile li ha lasciati di sasso. E il taglio alle fe-

rie, ridotte per decreto da 45 a 30 giorni, è come sale sulle ferite. «Un grave insulto non per l'intervento in se stesso ma per il metodo usato e per il significato che esso esprime».

Fannulloni, maneggioni e pure inetti? Certi commenti hanno davvero indispettito l'Anm. E quindi: «La magistratura associata non pone veti ed è pronta a discutere di tutto, ma non potrà tacere di fronte all'inefficacia di una riforma della giustizia definita rivoluzionaria e che invece, se tali linee fossero davvero confermate, si ridurrebbe a interventi di scarso respiro e a norme punitive, ispirate a logiche che credevamo appartenere al passato».

È davvero una bocciatura a tutto tondo, quella dell'Anm. La riforma? «Slogan promozionali». Non si salva nulla: né la formulazione del nuovo reato di falso in bilancio, né il futu-

ro meccanismo sulla prescrizione, né le riforme in materia di processo civile. Ed è assolutamente esplicita la posizione della corrente «Area», quella che teoricamente dovrebbe ritrovarsi di più con la sinistra al governo: «Una rappresentazione propagandistica e mistificatoria che rifiutiamo».

L'intemperata dei magistrati scatena la reazione della controparte, gli avvocati: «La magistratura associata - dichiara il presidente dell'Unione Camere Penali, Valerio Spigarelli - finge di essere pronta a discutere di tutto senza porre veti, ma in realtà lancia alla politica l'ennesimo diktat, puntando l'attenzione o su questioni che riguardano se stessa o su argomenti finalizzati al mantenimento di un processo autoritario».

Figurarsi che secondo i penalisti questa riforma è persino troppo timida. «In realtà,

ciò che l'Anm contesta al governo è proprio quel che c'è di buono, a partire dalla responsabilità civile dei giudici».

A fronte delle critiche dell'Am, infine, per una volta la politica reagisce compatta. Il viceministro alla Giustizia, Enrico Costa, Ncd, è ironico: «I toni hanno subito una strana progressione proprio in occasione del provvedimento che riduce le ferie dei magistrati. Convinzioni o convenienze?». Alessia Morani, responsabile Giustizia del Pd, non se l'aspettava e «comunque sia chiaro: l'unico patto che abbiamo fatto è con i cittadini che ci hanno chiesto di cambiare il Paese. Per questo andiamo avanti». Luca D'Alessandro, Forza Italia, le fa eco: «Quando si lotta per mantenere le ferie per un mese e mezzo, cadono le braccia. Dimostrano di non avere la minima percezione del polso del Paese».

**Gli avvocati contro
la magistratura
«Lancia alla politica
l'ennesimo diktat»**

**Hanno
detto**



Insinuano che la crisi della giustizia dipenda dall'improduttività dei magistrati

Dalla nota

Associazione Nazionale Magistrati

Una rappresentazione propagandistica e mistificatoria che rifiutiamo

Dalla nota della corrente Area

La più vicina al governo



Dura la reazione dei magistrati alle ipotesi di riforma

MAURO SCROBIGNOLA/AGF